

Esperienze diverse unite per trovare la strada migliore per offrire un prodotto di alta qualità che soddisfi il pubblico e attiri gli sponsor

# Le città dei festival si mettono a confronto

## *Una giornata dedicata a capire e progettare* La convivenza tra cultura ed economia

**R**agionare sulla natura e sul ruolo degli eventi culturali complessi come esperienza moderna di marketing territoriale e sull'importanza di creare un network che metta in relazione organizzatori, curatori, istituzioni e accademici delle principali kermesse italiane. Parte da queste premesse *C-Lab (Città laboratorio)*, progetto che ha preso il via ieri a Udine, nella sede della facoltà di Economia dell'Ateneo friulano, con il convegno *Città in festival: nuove esperienze di marketing territoriale*. Una giornata di studio animata dai contributi di studiosi, rappresentanti di diverse iniziative culturali italiane e operatori politici e istituzionali, chiamati a confrontarsi nel capoluogo friulano da Marco Paiola, ricercatore dell'Università di Padova e ideatore del convegno organizzato con il supporto di *vicino/lontano*, il sostegno di Regione e Unicredit Group e con il patrocinio degli atenei di Padova e Udine.

«Cultura ed economia – spiega Marco Paiola – devono convivere, prima di tutto perché i grandi eventi costano e bisogna, dunque, cercare sponsor per finanziarli. Inoltre è necessario analizzare quali e quante siano le ricadute economiche positive sul territorio di riferimento». Due, secondo il ricercatore dell'università patavina, i mo-

delli emersi da una ricerca compiuta sul ruolo che tali manifestazioni realizzate in alcune città italiane, tra cui Udine, hanno saputo assumere nella valorizzazione del territorio e delle risorse locali. «Un primo esempio – precisa – è di tipo gerarchico, basato cioè su un unico organizzatore che propone, in tempi rapidi, l'evento chiavi in mano. L'altro è, al contrario, un modello di rete più lento, ma che

parte dal basso e viene condiviso da due o più soggetti per una questione di necessità».

Sull'importanza di creare una «regia comune alle varie intelligenze, un sistema di *governance* unitaria tra le principali manifestazioni» si sofferma, nei saluti iniziali insieme al sindaco del capoluogo friulano Sergio Cecotti, anche Cristiana Compagno dell'Università di Udine.

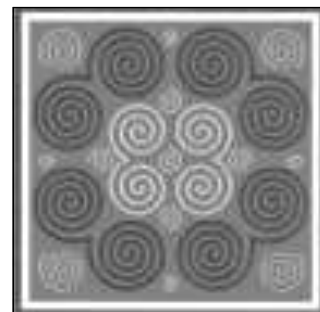
«L'attrattiva e la competi-

tività di un territorio – aggiunge il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini – si regge sulla capacità di creare sinergie. E una politica intelligente deve saper riconoscere la qualità e l'eccellenza per sostenere, promuovere e accompagnare le iniziative culturali pur lasciando loro piena autonomia». Se il confronto, dunque, è la base da cui partire per creare network, spazio nel pomerig-

gio alle esperienze dei principali festival italiani, da Modena a Trento, da Mantova a Udine, solo per citarne alcuni, prima di lasciare il posto alla tavola rotonda conclusiva. «In questi primi tre anni di lavoro – interviene Paolo Cerutti, presidente di *vicino/lontano*, associazione che organizza a Udine l'omonima kermesse culturale correlata al Premio Terzani – ci siamo concentrati sul locale, ma

pensiamo sia giunto il momento di aprirci oltre i nostri confini regionali. L'importante – ha concluso – è che la manifestazione riesca a produrre un'offerta culturale dilatata nel tempo, dando stabilità alle diverse attività promosse e, al contempo, costituisca un'attrattiva costante per il territorio. E questo è quello che abbiamo voluto anche per le nostre iniziative».

**Stefano Zucchini**



Sopra, il logo di vicino/lontano; a fianco e a destra, il pubblico udinese ha gremito luoghi come il Giovanni da Udine, ma anche le piazze

